

Nasce un hub globale per la ricerca nel settore energetico

Claudio Tucci



Si apre un nuovo corso per Enel Foundation. La fondazione di Enel rafforza il suo ruolo di hub di ricerca e formazione nel settore energetico, valorizzando la sua proiezione internazionale e consolidando le relazioni con mondo accademico, enti di ricerca, imprese e istituzioni.

Il nuovo comitato scientifico e i progetti della Fondazione sono stati presentati ieri durante un evento pubblico al quale sono intervenuti il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani, il presidente della Fondazione e AD del Gruppo Enel, Flavio Cattaneo, il direttore di Enel Grids and Innovation e Consigliere Delegato della Fondazione Enel, Gianni Armani, la presidente del comitato scientifico della Fondazione, Laura Cozzi, e Lorenzo Ortona, coordinatore vicario della struttura di missione per il Piano Mattei della presidenza del Consiglio dei Ministri.

«La Fondazione promuove la collaborazione tra ricerca e impresa per favorire l'evoluzione del settore energetico a livello globale - ha sottolineato Flavio Cattaneo -. Questa sinergia ci consente di trasformare l'innovazione scientifica in soluzioni concrete, sostenibili e scalabili, potenziando la competitività industriale e contribuendo alla transizione energetica mondiale».

Nel nuovo comitato scientifico della Fondazione figurano personalità del mondo accademico provenienti dalle più prestigiose università italiane e del mondo, tra cui

Bocconi, Luiss Guido Carli, Politecnico di Milano, Politecnico di Torino, e tra le altre MIT e Harvard.

Un posizionamento internazionale che trova conferma anche nel respiro globale dei progetti avviati dalla Fondazione, per contribuire a un modello di cooperazione strutturata tra Europa e Africa nell'ambito del Piano Mattei: dai corsi manageriali sulla transizione energetica e le fonti rinnovabili, attivati in Marocco in collaborazione con la Fondazione RES4Africa e l'Università Mohammed VI, che hanno già registrato oltre mille partecipanti, all'apertura di due nuovi centri di formazione in Kenya e Sudafrica.

In questa cornice assume particolare rilievo anche il progetto wAtt-Boost in collaborazione con RES4Africa, Strathmore University e con il contributo di IRENA, che mira a sostenere lo sviluppo dell'imprenditoria africana nel settore delle energie rinnovabili, accompagnando la crescita di startup locali nel campo della transizione energetica.

Gran parte dei progetti sviluppati nell'ambito del piano Mattei intendono realizzare un ecosistema di ricerca e formazione per creare una futura classe dirigente africana in grado di affrontare con successo le sfide del settore energetico.

Inoltre, sempre nell'ambito della just transition e del mondo del lavoro, la Fondazione affronterà il tema delle competenze necessarie alla transizione, anche raccogliendo le sfide poste dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Un altro tema oggetto di studio sarà la resilienza delle reti e l'adattamento ai cambiamenti climatici, con particolare focus su alcune aree geografiche più esposte, come il Sudamerica.

«Dobbiamo evitare la fase recessiva ed innovare tramite la ricerca: vuol dire fare passi in avanti e la fondazione Enel diventa uno strumento non secondario, anche di collegamento con le università - ha aggiunto il ministro Tajani -. La strada è creare assi tra atenei, ricerca e industria. In altre parole bisogna favorire la rete della ricerca e dell'innovazione, di cui abbiamo bisogno. Una rete che sia anche europea e mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA